

1836.
110

Elvira Valron



(1^a rappresentazione Parigi 25 Gen. 1835)

Prima rappresentazione romana

forse anche prima rappresentazione italiana?

1932

ELVIRA WALTON

Dramma Serio

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1836.

Musica del Maestro
Cav. VINCENZO BELLINI.

ROMA

Tipografia Puccinelli a Torre
Sanguigna n.° 17.

Con approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 1364
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI.

- LORD GUALTIERO WALTON.
Signor Alba Angelo.
- SIR GIORGIO suo Fratello.
Signor Zucchelli Carlo.
- LORD ARTURO TALBOT.
Signor Basadonna Giovanni.
- SIR RICCARDO FORTH.
Signor Marini Giuseppe.
- SIR BRUNO ROBERTON.
Signor Lombardi Lorenzo.
- ENRICHETTA DI FRANCIA Vedova di
Carlo I.
Signora Gualdi Adelaide.
- ELVIRA figlia di Lord Walton.
*Signora Schutz Oldosi Amalia Vir-
tuosa di Camera di S. M. la Du-
chessa di Parma.*

CORI, E COMPARSE.

- Araldi, ed Armigeri di Lord Arturo, e di
Walton.
- Castellani, e Castellane.
Damigelle.
Paggi, e Servi.

*Nella parte prima l'azione è in una for-
tezza in vicinanza di Plymouth.
Nella seconda in una Campagna presso
della fortezza.*

Primo Violino , e Direttore d'Orchestra

Signor De Giovanni Nicolò *Accademico Filarmonico di Bologna.*

Maestro Direttore della Musica.

Signor Terziani Gustavo.

Istruttore dei Cori.

Signor Maestro Dolfi Giovanni.

Pittore delle Scene.

Signor Scarabelotto Lorenzo.

Attrezzista Signor Rubbi Giuseppe.

Macchinista Signor Maderazzi Lorenzo.

Il Vestiario tutto nuovo è di proprietà dell'Impresa , e d'invenzione , e direzione del Signor Ghelli Antonio.

Capo Sarto Signor Felisi Antonio.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Spazioso terrapieno nella Fortezza. Si veggono alcune cinte, torri, ed altre opere di fortificazioni con ponti levatoj ec. Da lontano si scorgono pittoresche montagne, che fanno bellissima, e solenne veduta, mentre il sole, che nasce *va* gradatamente illuminandole, siccome poi rischiarata tutta la scena. Sopra i baluardi si veggono scambiare le sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la Fortezza.

1.^o

All'erta! ...

2.^o

All'erta! ...

Tutti L'alba apparì?

(il tamburro , e le trombe suonano la sveglia.

1.^o

La tromba ...

2.^o

Rimbomba ...

Tutti Nunzia del dì.

(il sole rischiarata la scena , Bruno , e Coro di Soldati , che a poco a poco escono con attrezzi militari : puliscono , ed acconciano le armi.

Coro Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta,
L'arme tremende appresta,

Alla vittoria va !
 Pari del ferro al lampo ,
 Se l'ira in cuor sfavilla ,
 Sovra i nemici in campo
 Tremendo piomberà.

(odesi un preludio di armonia en-
 tro la fortezza.

Bru. Al ciel volgiam guerrieri
 La nostra mente , e il cor.
 Che i mattutini cantici
 Son sacri al Creator.

(i soldati s'inginocchiano.

Coro (di dentro la fortezza.
 La luna il sol , le stelle ,
 Le tenebre , e il fulgor ,
 Dan gloria al Creator
 In lor favelle ?

La terra , e i firmamenti
 Esaltano il Signor ,
 A lui dian laudi , e onor
 Tutte le genti ?

Sol. 1.º Udisti ?

2.º Udii ...

Insieme Finì ! ...

Bru. Al Re dei Re così
 L' inno dei puri cor
 Salì su i venti.

SCENA II.

*Coro di Castellani , e Castellane ,
 che recano cestellini di fiori.*

1.º A festa !

2.º A festa ?

Tutti A festa !

(invitando i soldati a cantare.

Bru. Almo gioir s'appresta
 A tutti rida il cor
 Cantate un casto amor.

(*Bruno fa cenno di adesione ai sol-
 dati si mischiano coi Castellani ec.
 ripetendo i cantici di nozze.*

Coro Garzon , che mira Elvira ,
 Vaghiissima Donzella,
 L'appella la sua stella ...
 Regina dell' amor.

E il riso , e il caro viso
 Beltà , che ugual non ha
 E' rosa , è fior d' aliso
 Esempio di bontà.

Sincero un cavaliere
 In pianto a lei d' accanto
 Unico porta il vanto
 D' inamarar quel cuor.

Elvira allor sospira
 Gli chiede eterna fede :
 Ed oggi dà mercede
 A un sì fidato amor.

1.º A festa !

2.º A festa ! ...

Tutti Almo gior s' appresta
 A tutti ride il cor
 Se a nozze invita amor.

(*tutti partono : il solo Bruno vol-
 gendo il capo , e vedendo Riccar-
 do , che esce disperatamente af-
 flitto , si ferma in disparte.*

SCENA III.

Riccardo, e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai?.. dove mai celo
 Gli orrendi affanni miei?.. come que' canti
 Rispondono al mio cuor funerei pianti!
 O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave
 Per sempre io ti perdei! ...
 Senza speme, ed amor ... in questa vita.
 Or che rimane a me?

Bru. La gloria, e il cielo!

Ric. Qual voce! ... Che dicesti? ... E' ve-
 (ro, è vero

Bru. Apri il tuo cuore intero
 All' amistà; n' avrai conforto ...

Ric. E' vano,
 Ma pur t'appagherò - Sai che d'Elvira
 Il Genitor m' acconsentia la mano,
 Quando al campo volai
 Jeri alla tarda sera,
 Qui giunto con mia sehiera,
 Pien d'amorosa idea
 Vò al Padre.

Bru. Ed ei dicea.

Ric. » Sospira Elvira a Talbo cavaliere,
 » E sovra il cuor non v' ha paterno im-

Bru. Ti calma amico ... (pero!

Ric. Il duol che al cor mi piomba
 Sol calma avrà nel sonno della tomba.
 Ah! per sempre ti perdei,
 Fior d'amore, o mia speranza,
 Ah! la vita, che mi avanza
 Sarà vita di dolor ...
 Sarà esempio di terror!
 Quanto errai per anni, ed anni

Al poter della ventura
 Io sfidai sciagura, e affanni
 Nella speme del tuo cor ...
 Ah! qual sogno ingannator!

(*sentesi una breve marcia: i solda-
 ti trapassano la scena per andare
 alle rassegne.*

Bru. T' appellan le sehiera
 A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere
 M' è chiuso al pensier.

Bru. D'onore, d'amore
 Non arde il tuo cor! ...

Ric. Io ardo ... e il mio ardore
 E' amore, e furor.

Bru. Deh! poni in oblio
 L' età, che fioriva
 Nei sogni d'amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva
 M' accresce il desio
 Mi addoppia il dolor.

Bel sogno beato
 D'amore, e contento,
 O cangia il mio fato,
 O cangia il mio cor.

Oh! come è tormento.
 Nel dì del dolore
 La dolce memoria
 Di un tenero amor. (*partono.*

SCENA IV.

Stanza di Elvira : le finestre gotiche sono aperte : si vedono le fortificazioni.

Elvira, e *sir Giorgio*.

Elv. O amato Zio, o mio secondo Padre!

Gior. Perchè mesta così? ... M'abbraccia

Elv. Deh chiamami tua figlia (*Elvira* ...

Gior. Oh! figlia! Oh! nome

Che la vecchiezza mia consola, e alletta,

Pel dolce tempo, che ti veglio accanto,

E pel soave pianto,

Che in questo giorno d'allegrezza pieno

Piove dal ciglio, ad inondarmi il seno...

Oh! figlia mia diletta

Oggi sposa sarai? ...

Elv. Sposa? ... nò: mai.

Sai com'arde in petto mio

Fiamma tal che mi consuma:

Sai che puro è il mio desio,

Che innocente è questo cor.

Se tremante all'ara innante

Trascinata un dì sarò,

Forsennata in quell'istante

Di dolore io morirò.

Gior. Scaccia ormai pensier sì nero:

Elv. Morir sì... sposa no, mai!

Gior. Che dirai se il cavaliere

Quì vedrai? se tuo sarà?

Elv. Ciel... ripeti chi verrà? ...

Gior. Egli stesso ...

Elv. Egli! chi? ...

Gior. Arturo.

Elv. E fia vero? ...

Gior. O figlia... il giuro!

Elv. Desso... Arturo... oh gioja! Arturo.

a 2 Non è sogno... (O Arturo... o amor!
(O Elvira...)

(*Elvira* si abbandona tra le braccia dello Zio.)

Gior. Piangi, o figlia, sul mio seno,

Piangi, ah piangi di contento,

Ti cancelli ogni tormento

Questa lagrima d'amor.

E tu mira, o ciel pietoso,

L'innocenza in uman velo,

Benedici o giusto cielo,

Questo giglio di candor.

Elv. Quest'alma al duolo avvezza

Sì vinta è dal gioir,

Che ormai non può capir

Sì gran dolcezza!

Chi mosse a miei desir

Il Genitor? ...

Gior. Ascolta

Sorgea la notte folta,

Tacea la terra, e il ciel,

Parea natura avvolta

Di un fosco, e mesto vel;

L'ora propizia ai miseri

Il tuo pregar, tue lagrime

M'avvalorar sì l'anima,

Che io corsi al genitor.

Elv. Ah mio consolator.

Gior. Incomincia: Germano?

Nè più potei parlar.

Allor bagnai sua mano

Di un muto lagrimar.

Poi ripigliai: Tra i gemiti

La virtuosa Elvira
Al prode Artur sospira.
Se ad altre nozze andrà ...
» La misera ... morrà.

Elv. Oh spirito di pietà
Sceso dal ciel per me !
E il Padre? (*con ansietà.*

Gior. Ognor tacea.

Elv. Poscia?

Gior. Sclamò ... » Riccardo

» Chiese , e ottenne mia fè :

» Ei la mia figlia avrà. »

Elv. Ciel! solo a udirti io palpito!
E tu?

Gior. » La figlia misera ...

Io ripetea » morrà ?

» Ah viva , ei mi dice ,

» E stringemi al cuor ,

» Sia Elvira felice

» Sia lieta d'amor. »

(*mentre Elvira nuovamente corre fra
le braccia dello Zio , e vuol par-
lare , odesi fuori della fortezza
un suono di corni da caccia.*

Elv. Odi ... o ciel ! qual suon si desta ?

Gior. Ascoltiam : ti rassicura ...

Elv. Viene il suon dalla foresta ...

Gior. E' il segnal di gente d'arme ,
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.

Armig. Viene il prode , e nobil conte
Viene Arturo il cavalier.

(*fuori della fortezza.*

Gior. Non tel dissi ?

Elv. Ah ! Padre mio ! (*abbrac. Gior.*

Gior. Pago alfine è il tuo desio !

Armigeri (*dentro la fortezza.*

Lord Arturo varchi il ponte
Fate campo al prò guerrier.

a 2

Gior. A quel suono , al nome amato ,
Al tuo core or presta fede ;
Questo giorno venturato
D'ogni gioja è bel forier ...

Elv. A quel nome , al mio contento ,
Al mio cuore io credo appena ,
Tanta gioja oh Dio ! ... spavento
Non ho lena a sostener.

(*Coro d' Armigeri , Araldi , e Ca-
stellane dentro le scene ; dal lato
per ove si crede , che Arturo fac-
cia il suo ingresso nella fortezza.*

Ad Artur de' cavalieri

Bel campion in giostra e amor

Le Donzelle , ed i Guerrieri

Fanno festa , e fanno onor.

SCENA V.

Sala d' arme con loggie vaste , ove l' ar-
chitettura gotica mostra la intera sua
pompa. Il fondo della scena è aperto :
fra le colonne si veggono sempre alcu-
ne tracce delle fortificazioni ec.

*Dal lato destro esce Lord Arturo con
alcuni scudieri , e paggi , i quali re-
cano varj doni nuziali , e fra questi
si vedrà un magnifico velo bianco.*

Dal lato sinistro escono Elvira Walton ,

a 4

Uom. *Don.* *Tutti* *Dam.* *Scud.* *Art.*
sir Giorgio, Damigelle con Castellani, e Castellane, che portano festoni di fiori, e gl' intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio, e danno compimento al decoro della festa. N.B. Tutti i principali Attori vengono in scena alla fine del Coro.

Coro generale.

Uom. Ad Arturo

Don. A Elvire

Tutti Onor!

Coroniam beltà, e valor!

Dam. Ella è fior di ogni donzella

Bella al par di primavera.

Come l'astro della sera

Spira all'alma pace, e amor.

Scud. Bello egli è tra Cavalieri

Come è il Cedro alla foresta.

In battaglia egli è tempesta

E' campione in giostra ancor.

Art. A te, o cara, amor talora

Mi guidò furtivo, o in pianto,

Or mi guida a te d'accanto

Fra le feste, e l'esultar.

Al brillar di sì bell'ora

Il passato io non rammento

Nell'eccesso del contento

Io mi sento trasportar.

Il mio fremito, il mio sguardo

Questo palpito frequente

Ti diran la fiamma ond'ardo,

Come amor m'inebria il cuor.

Sempre assorto in tuo sembiante

Cara immagine d'amore

Vivrò ognor felice amante ...

Al tuo fianco io spirerò.

Coro Tregua ai sospiri,

Pace al dolore,

Imene, e Amore

Vi arriderà.

A chi è fedele,

Dopo il tormento,

Ogni contento

Maggior si fa.

Giorgio, e Walton.

Senza occaso questa aurora

Mai null'ombra, e duol vi dia.

Pura in voi la fiamma sia:

Pace ognor v'allieti il cor.

Elv. Oh mio Arturo! ...

Art. Oh! Elvira mia! ...

Elv. Or son tua ...

Art. Sì mia tu sei ...

A 5 Cielo aridi ai voti miei

Coro Benedici, e' fede, e amor.

SCENA VI.

Walton, Giorgio, Elvira, Arturo, poi Bruno, ed Enrichetta.

Valt. (a Bruno, che s'inchina, e parte.

Tu m'intendesti - fia mortal delitto

A chi si attenda uscir da queste mura

Se non abbia il mio assenso. - O cari figli,

Si compia senza me l'augusto rito.

Mercè di questo scritto.

Voi, sino al tempio, aperto passo avete.

(ad Arturo cui da un foglio.

Tu gli accompagnerai. (*a sir Giorgio.*
O nobil Dama

(*Bruno giunge con Enrichetta.*

L'alto Anglican supremo parlamento
Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta;

Enr. (Ahimè che sento!) E che da me si
(chiede? ...

Valt. (*Esitando: poi colla figlia si accosta ai doni nuziali, guardandoli ec.*

A me s'addice

Obbedire, e tacer - Altro non lice.

Art. Rea di stato ella è forse

(*a Giorgio in disparte.*

Gior. (È prigioniera

Da molte lune, e fu da ognun creduta
Parteggiar coi nemici, e messaggiera
In mentito abito, e nome.)

(*Valton gli fa cenno colla mano, e gli parla all'orecchio.*

Art. (Oh! Dio, che ascolto?

E' deciso il suo fato: essa è perduta

Oh! sventurata ...

(*da se, ma guardando pietosamente Enrichetta.*

Enr. (Qual pietà in quel volto!)

(*accorgendosi del guardare pietoso di Arturo.*

Valt. Oh figli: al tempio, e alle pompo-
(se feste

Accorra ognun - la nuziale veste

Va, o diletta, a indossar; ite voi seco

(*ad Elvira, indi alle Damigelle.*

Fuori del vallo, i miei destrier son presti

Che in breve io quì sarò, (*a Bruno.*

La nostra andata

(*ad Enrichetta.*

Ci è forza d'affrettar - Come io, vi unisca
E a voi sorrida il ciel, o coppia amata.

(*ai figli.*

(*Valton unisce nuovamente le destre di Elvira, e di Arturo, le benedice, e parte colle guardie. Giorgio ed Elvira partono colle Damigelle.*

(*Arturo fa semblante di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi, che tutti sono andati.*

SCENA VII.

Enrichetta, ed Arturo.

Enr. (Pietà, e dolore

Ha in fronte, e fanno sicurtà del core.

(*guardando attentamente Lord Art. Cavalier! ...*

Art. S'or ti è d'uopo di consiglio,

Di soccorso, ed aita, in me ti affida!

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio! ...

(*con mistero, e fiducia.*

Art. Deh parla ... oh Dio! ... che temi? ...

Enr. Breve ora ... e sarò spenta! ... ah tu ne

Art. Sì fremo ... io fremo (fremi!

Per te, per me, pel Padre mio, che spento

Credeva in tua difesa. E tu chi sei?

Oh chi tu sii ... salvar ti cerco.

Enr. E' tardi?

Figlia a Enrico , a Carlo sposa ,
Pari ad essi avrò la sorte ...

Art. Oh ... Regina ! (*s'inginocchia.*
Attendo morte ! ...

Enr. Taci , ah taci per pietà !
(*alzandosi.*

Art. Fuor le mura ; ... a tutti ascosa
Ti trarrò per vie sicure ...
Tu n' andrai di qui ...

Enr. Alla scure
Scampo, e speme, o Artur, non v'ha.

Art. Nò , Reina , ancor vi è speme ,
O te salva ... o spenti insieme.

Enr. Cangia Arturo il pio consiglio
Pensa al tuo mortal periglio ;
Pensa a Elvira , il tuo tesoro ,
Che ti attende al sacro altar !

Art. Non parlar di lei , che adoro ;
Di valor non mi spogliar.

Enr. » Sventurata prigioniera ,
» Il mio fato io seguirò :
» Giunse a me l'estrema sera ...
» Per te l'alba incominciò ! ...

Art. Sarai salva , o sventurata ,
O la morte incontrerò ...
E la sposa mia adorata
Nel morire invocherò.

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo, e Enrichetta.
*Elvira ha il capo coronato di rose , ha
un bellissimo monile di perle al collo ;
si vede peraltro , che le manca il com-
pimento della pompa nuziale. Entra in
scena , avendo nelle mani il magnifi-
co velo bianco regalatole da Arturo.*

Elv. Donzella vezzosa
In veste di sposa
Son bianca , ed umil
Qual giglio d' April.

Ho chiome odorose
Cui cinser tue rose :
Ho il dono gentil
Del tuo bel monil.

Enr. Art. e Giorg.

Se miro il tuo candor
Mi par la luna allor ,
Che tra le nubi appar ,
La notte a consolar.
Se ascolto il suo cantar
Un' augelletto par
Che intuoni al primo albor
Inni al supremo amor.

Elv. Dama , se è ver , che m'ami

Enr. Dimmi , o gentil che brami ?

Qual mattutina stella
Bella voglio io brillar ;
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira mia diletta

Son presta al tuo pregar

(*Elvira si accosta ad Enrichetta in.*

vitandola ad insegnarle di acconciare il velo.

A 2 Fanciuletta, e semplicetta

Ognor desia scherzar,
Scusare a te si aspetta
Suo troppo vezzegiar.

(ad Enrichetta quasi scusando la infantile preghiera di Elvira.

Elv. A illeggiadrir mia prova
Deh! non aver a vil!
Il velo in foggia nuova
Sul capo tuo gentil...

(Elvira vuol porre il velo sul capo di Enrichetta, Arturo nol vorrebbe, ma la Regina gli fa cenno d'allontanarsi, e risponde scherzando ad Elvira.

Enr. Il vezzo tuo m'alletta,
Mi è caro secondar;

O bella ti celo
Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.

Nel candido velo

Ascosa così
Rassembri una sposa
Di nozze nel dì.

Ascosa, o vezzosa
Nel candido vel
Or sembri la sposa
Se vassi all'altar.

(Arturo nel ritornello dell'aria di Elvira alle parole » Or sembri la sposa » fa un gesto rimarchevole,

e quasi d'idea, che gli corre per la mente.

a 3

Enr. Ascosa in bianco vel,
Or posso oh Dio! celar
L'affanno, il palpitar,
L'angoscia del mio cuor.
Deh! tu pietoso ciel
Raccogli con favor
La prece di dolor,
Che osai a te elevar.

Art. Oh! come da quel vel,
Che le nasconde il crin
Veggio un splendor alfin
Di speme a balenar.
Deh! tu pietoso ciel
M'avviva in tuo favor!
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!

Gior. Elvira col suo vel
Un Zeffiretto appar,
Un'Iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior.
T'arrida, o cara, il ciel
Col roseo suo favor;
Tal che io ti veggia ognor
Fra vezzi a giubilar.

(Valton dentro le scene, e Coro di Damigelle, che compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le parole di Valton.

Valt. e Coro Elvira mia... Elvira
Il dì con l'ore avanza!

Elv. Se il Padre si adira

a 5

Io volo a mia stanza,
Ma poscia, o fedel,
Tu posami il vel.

(con vezzo semplice ad Arturo.)

Art. Giorg. e Enr.

Se il Padre si adira

Ah! riedi a tua stanza!

Sarà il tuo fedel,

Che t'orni del vel.

(Elvira parte colle Damigelle, e con Giorgio.)

SCENA IX.

Enrichetta, ed Arturo.

Arturo guarda con grande sospetto all'intorno, e trae dalla Centura il foglio avuto da Valton.

Enr. Sulla virginea testa

D'una felice un bianco vel s'addice.

A me non già ...

(da se stessa in atto di deporre il velo.)

Art. T'arresta.

(correndo a lei, e trattenendola.)

E' chiaro don del ciel! così ravvolta

Deluderai la vigilante scolta ...

Tu mia sposa parrai ... (con risolutez.)

Vieni ...

Enr. Che dici mai

Tu corri a tua rovina a orribil sorte! ...

(Arturo le afferra la mano in atto di forzarla a partire.)

Art. Vieni ... Ah! vieni ... t'involo a certa
(morte.)

SCENA X.

Riccardo, e detti.

Riccardo con spada nuda, e con aspetto, e accento disperato.

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben che io avevo in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra ...
Trema, ah! trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace, il tuo furore:
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Fino all'elsa io vò piantar.

(per battersi Enrichetta si frappono:
il velo si scompone, e il suo volto si scuopre.)

Enr. Pace ... Pace ... Ah! v'arrestate
Per me sangue non versate
Ah! che fai!

Ric. La prigioniera!
(con stupore, e appoggiandosi alla spada.)

Enr. Dessa io son!

Art. Tua voce altera,
Or col ferro sosterrai.
Vien ...

Ric. Con lei tu illeso andrai.
(freddamente.)

Art. E fia ver ...

Enr. (Qual favellar! ...)

Ric. Più non vieto a voi l'andar.

Coro (dentro le scene.)

Genti, a festa! al tempio andiamo?

Art. ed Enr.

Gente oppressa ... Oh ciel fuggiamo!

Ric. Sì, fuggite, lo voglio io.

Art. (per partire, poi si volta.
Pria che siam oltre le mura.

Ric. Parlerai?

Art. No t'assecura
Tu lo giura.

Ric. Il giuro.

A 3 Addio.

SCENA XI.

Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira con Damigelle in pompa di nozze. Indi Soldati, Castellane, e Castellani. Riccardo con estrema ansietà guarda e quasi segue cogl'occhi i passi dei due fuggiaschi.

Ric. E' già al ponte - Già n'andrò

Coro Al tempio al tempio ... a festa!
(*escendo.*)

Elv. Dov'è Artur?

Ric. Dianzi fu qui ...

Elv. Ove sei, Artur? ...

Ric. Partì! ...

(*suono di tamburro nella fortezza: tutti guardano fuori delle logge.*)

Elv. Ric. e Gior.

Coro 1.º Già fuor delle mura,
La giù alla pianura

Coro 2.º La tua prigioniera
La rea messaggera
Col vil Cavaliere. (*a Valton.*)

Tutti Ciascun su un destiero ...
Spronando ... volando ...
Mirate colà.

(*quadro generale. Elvira getta un grido.*)

Valt. Soldati accorrete
Coi bronzi tuonate.

All'arme appellate

Correte volate

Pel crin trascinare

I due traditor.

(*si vede gran movimento di Soldati, e di gente. Poi dopo il grido = All'arme = che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo = il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.*)

Tutti All'arme!

Valt. T'affretta? (*a Bruno.*)

Tutti di dentro. All'arme!

Tutti Vendetta? ...

(*Valton gridando vendetta, snuda la spada, e alla testa di un drappello di soldati parte.*)

Ric. Oh come si pasce d'affanni e d'am-

(*basse*)

L'ardor di vendetta, che m'ange, m'al-

(*letta!*)

Oh come nel seno - si mesce il veleno

Di sdegno, ed amor - di speme e dolor!

Elv. La Dama d'Arturo - è a bianco ve-

(*lata ...*)

La guarda, e sospira - sua sposa la

(*chiama.*)

Elvira è la Dama ... Non sono più Elv.

Gior. e Coro Elvira? che dici? ...

Io Elvira? ... ah! no ... no ...

(*Elvira è immobile cogli occhi fissi, e spalancati; si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima.*)

Uomini La misera è pallida ...

Donne E' immobile, e squallida ...

Uomini Le luci non gira ...

Donne Sorride, sospira ...

Uomini Demente si fa ...

Tutti Oh! Cielo pietà.

Elv. (*nel suo delirio crede vedere Arturo, e dice questi versi con la più grande mestizia, e delirante passione. Poi torna immobile, come prima.*)

Arturo, ah già ritorni? Dunque sei
(fido ancor?)

Ah vieni all'Ara - fedele Arturo ...

Eterna fede - mio ben ti giuro! ...

Come oggi è puro - sempre avrò il core,

Vivrò d'amore - morirò d'amor!

Donne Si crede all'ara ...

Uomini Giura ad Arturo ...

Donne Ella sì tenera! ...

Uomini Ei sì spergiuro! ...

Donne Ella sì candida! ...

Uomini Ei traditor!

Tutti Ahi! sposa misera

Morrà d'amor.

Ric. e Coro.

Oh! come ho l'anima - trista e dolente,

Udendo i gemiti - dell'innocente;

Oh come perfido - fu il traditore,

Che in tanti spasimi lasciò quel cor!

Gior. Ciel di clemenza - t'offro mia vita,

Se all'innocenza - giovi l'aiuta:

Deh! sii clemente a un puro cor ...

Deh sii possente - sul traditor!

Ric. Più la miro, ho più doglia profonda,

E più l'anima si accende in amore! ...

Ma più innaspra, ed avvampa il furore

Contro chi tanto ben m'involò.

Gior. La mia prece pietosa, e profonda

Che a te vien sui sospir del dolore,

Tu clemente consola, o Signore,

Per colei, che quell'empio immolò.

(*Elvira fa un moto, quasi tornando a vedere Arturo che fugge.*)

Elv. Ti veggo ... già fuggi ...

O ingrato, abbandoni

Chi tanto t'amò? ...

Arturo! oh Dio! no.

Coro Ahi! dura sciagura! ahi! tutto, e
(dolor!)

Sì bella, sì pura - del ciel creatura!

Nel dì sacro a imene - schernita tradita

Dal vil traditor! ...

Elv. Qualfebbrevorace - m'uccide mi sface!

Qual fiamma, qual ira - mi avvampa, e

(martira!)

Fantasmî perversi - fuggite dispersi:

Oh in tanto furor:

Sbranatemi il cor! ...

Coro, e poi tutti.

Non casa, non spiaggia - raccolga
 (i fuggenti
 In odio del cielo - in odio ai viventi
 Buttati dai venti - da orrende tempeste
 Le odiate lor teste - non possan posar.
 Erranti piangenti - in orrida guerra
 Col cielo, la terra - il mar, gli elementi
 Da tutti respinti - spregiati aborriti,
 Per barbari siti - dovranno vagar,
 Dovranno avviliti-la morte incontrar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Gran sala, con porte laterali - vedesi per una di esse il campo Inglese, e sopra qualche fortificazione.

Castellani e Castellani, e Bruno.

Tutti **P**iangon le ciglia! si spezza il cor.
 Inferma figlia - morrà d'amor!

1^o Il duol l'invase?

2^o La vidi errante.

3^o Fra folte piante.

Or per sue cure

Gridando v'è ,, Pietà ... pietà!...

Tutti Piangon le ciglia! si spezza il cor
 L'inferma figlia - morrà d'amor!

SCENA II.

*Giorgio dagli appartamenti di Elvira,
 poi Riccardo con foglio.*

Donne Qual novella?

Gior. Or prende posa.

Tutti Infelice.

Donne È ognor dolente.

Gior. Mesta, e lieta.

Donne E' senza tregua!

Gior. Splende il senno ... or si dilegua

Tutti Alla misera innocente.

- Come mai ?
Gior. Dir lo poss' io ?
 Se nel duol, che m'ange il seno,
Coro Ogni voce trema, e muor ?
Gior. Deh ? Cessate ...
 Mi lasciate,
Coro Ten p reghiamo ...
Gior. Ah ? no ... cessate ?
 (*per partire, e i Castellani lo trattengono.*
Bruno, e Coro.
 Deh ! ti mova quell'ambascia.
Gior. Che ? ci aggrava altro dolor ?
 Siate paghi ... v' appressate.
 (*tutti fanno cerchio intorno a Giorgio.*
 Cinta di rose, e col bel crin disciolto
 Talor la cara giovine s'aggira :
 E chiede all'aura e ai fior con mesto
 (*volto*
 » Ove andò Elvira
 Bianco vestita, e qual se all' ara in-
 (*nante*
 Adempie al rito, e va cantando, » Io
 (*giuro :*
 Poi grida per amor tutta tremante ...
 » Ah ! vieni Arturo !
Coro Ah figlia misera - delira ancor.
 Quanto fu barbaro il traditor !
Giorgio.
 Teme talor qual tortora amorosa,
 Or cade vinta da mortal sudore,
 Or l'odi al suon dell'arpa lamentosa.
 Cantar d'amore ?
 Or scorge Arturo nell'altrui semblante..

- Poi del suo inganno accorta, e di sua
 (*sorte,*
 Freme, piange, s'affanna ... e ognor
 (*più amante.*
 Invoca morte
Coro Ahi ! figlia misera morrà d'amor ! ...
 Scenda una folgore - sul traditor ! ...
 (*all'ultime parole entra Riccardo con un foglio.*
Ric. Di sua folgore il ciel non sarà lento !
 » A morte infame Arturo vien dannato.
 » Dall' anglican supremo parlamento.
Coro E' giusto fato !
Riccardo
 Quaggiù nel mal che questa valle serra,
 Ai buoni, ai tristi è memorando esempio.
Coro Se la destra del ciel tremenda afferra
 Il crin dell' empio.
 (*Riccardo scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto. Segue a proclamar i decreti del parlamento.*
Ric. Di Valton l'innocenza a voi proclama
 Il parlamento, e ai primi onor la chia-
 (*ma.*
Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue
 (*ciglia.*
 Insana ancor la tua diletta figlia !
Ric. E non v'ha speme
 Alcuna ?
Gior. Medic'arte assecura
 Che una subita gioja, o gran sciagura
 Potria sanar la mente sua smarrita,
Coro Qual mai t'attende, o Arturo, pena
 (*infinita ?*

Ric. In me duce primier parla la legge
 Il vil che è ognor in fuga,
 Cercate or voi; e se sua rea fortuna
 O malizia lo tragga a questa terra
 Non abbia grazia, nè pietade alcuna.
 (il Coro parte.)

SCENA III.

Elvira, e detti.

Elv. O rendetemi la speme
 (dentro la scena.)

O lasciatemi morir.

Gior. (Quì vien ... la senti? ...
 O come è grave il suon de'suoi lamenti.
 (esce *Elvira scapigliata, e in veste bianca. Il volto, il guardo ad ogni passo ed atto di *Elvira* palesano la sua pazzia.)*

Elv. Quì la voce sua soave
 Mi chiamava ... e poi sparì ...
 Quì giurava esser fedele;
 Poi crudele ... mi fuggì!
 Ah! mai più quì assorti insieme
 Nella gioja dei sospir? ...
 Ah! rendetemi la speme,
 O lasciatemi morir.

Gior. e Ric.

(Quanto amore è mai raccolto
 In quel volto - in quel dolor!)

Elv. Chi sei tu? ...
 (dopo una pausa a *Giorgio*, il quale per consolarla fa una fisionomia ridente, *Elvira* ripete le parole che disse a *Giorgio*, allorchè nel-

la prima parte del *Dramma*, le diede la notizia delle sue nozze con *Arturo*. *Giorgio* sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto *Riccardo* dall' altro lato mostra una grande commozione.

Gior. Non mi ravvisi?

Elv. Padre mio! ... mi chiami al tempio?
 Non è sogno? ... oh! *Arturo!* ... oh!
 (amor! ...)

Ah! tu sorridi ... asciughi il pianto ...

A Imen mi guidi ... al ballo, al canto!

Ognun si appresta - a nozze a festa,

E meco in danza esulterà.

Tu pur meco danzerai ...

(si volta, e vede *Riccardo*, lo prende per la mano.)

Gior. e Ric. Vieni a nozze ...

(Oh! Dio!)

Elv. Ei piange!

Egli piange ... ei forse amò! ...

(a *Giorgio* in disparte, e sotto voce. Poi torna a fissare *Riccardo*, poi gli afferra la mano, e torna ad atteggiarsi dolorosamente.)

Ric. e Gior. (Chi frenare il pianto può!)

Elv. M'odi, e dimmi ... amasti mai?

(a *Riccardo*.)

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto.

Ben mi guarda, e lo vedrai ...

Elv. Ah! se piangi, ancor tu sai.

Che un cor fido nell' amor,

Sempre vive di dolor?

(si abbandona al pianto, e si po-

ne la mano sul volto. Giorgio l'abbraccia, essa lo lascia, e passeggia.

Gior. Deh! ti acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai ...

(sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano.)

Ric. e Gior. Clemente il ciel ti sia!

Elv. Mai.

Ric. e Gior. L'ingrato Arturo oblia.

Elv. Ah! mai più ti rivedrò!

Ric. e Gior. (Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera, e squarcia il cor!)

Elv. O toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor!

(Elvira si volge in atto furente verso Riccardo, e Giorgio. Pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride, e atteggia il volto allegramente alla maniera de'pazzi.)

Ric. e Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto:
Qual pensiero a lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio:
Co' miei pianti il placherò.
Ogni affanno andrà in obbligo,
Tanto amor consolerò.

Gior. (Essa in pene, è abbandonata
Sogna il gaudio che perdè!)

Ric. (Qual bell'alma innamorata
Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien, diletto, è in ciel la luna:
Tutto tace intorno intorno:
Finchè spunti in cielo il giorno
Presso a me rimanti ognor.

Deh! t'affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira,
Essa piange, e ti sospira:
Riedi, o caro, al primo amor,
Gior. e Ric.

Possa un dì questa infelice
Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliare il suo dolor!

Gior. Ricovrarsi ormai s'addice
Stende notte il cupo orror.

(Elvira è abbattuta dal delirio, Giorgio, e Riccardo l'invitano a ritirarsi.)

SCENA IV.

Giorgio osserva all'intorno, poi afferra pel braccio Riccardo come uno, che parlando, mostra sapere un suo grave segreto.

Gior. Il rival salvar tu dei,
Il rival salvar tu puoi.

Ric. Io nol posso ...

Gior. Tu non vuoi.

Ric. Nò.

Gior. Tu il salva!

Ric. Ei perirà!

Gior. Tu quell'ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera?

Ric. Sì ...

Gior. D'Artur fu colpa intera!

Ric. Tua favella ormai? ...

Gior. *(quasi sdegnandosi.)*
E' vera *(con dignità.)*

Ric. Parla aperto ...

Gior. Ho detto assai.

- Ric.* Fu voler del parlamento.
 Se ha colui la pena estrema,
 Dei ribelli l'ardimento
 In Artur si domerà.
 Io non l'odio, io nol pavento
 Ma l'indegno perirà.
- Gior.* Un geloso, e reo tormento
 Or t'invade, e accieca. Ah! tremo!
 Il rimorso, e lo spavento
 La tua vita strazierà.
 Se il rival per te fia spento
 Un'altr' alma il seguirà.
- Ric.* Chi?
- Gior.* Due vittime farai,
 E dovunque tu n' andrai
 L'ombra lor ti seguirà.
- Se tra il bujo un fantasma vedrai,
 Bianco, lieve ... che geme, e sospira,
 Sarà Elvira - che mesta s'aggira,
 E ti grida „ Io son morta per te,,
 Quando il cielo è in tempesta più scuro,
 S'odi un ombra affannosa, che freme,
 Sarà Artur, che t'incalza, ti preme,
 Ti minaccia di morte il furor.
- Ric.* Se d'Elvira il fantasma dolente
 Mi apparisca, o m'incalzi, e s'adiri
 Le mie preci, i singulti, i sospiri
 Mi sapranno ottenere mercè.
 Se l'odiato fantasma d'Arturo
 Sanguinoso sorgesse d'averno
 Ripiombarlo agli abissi in eterno
 Lo farebbe il mio immenso furor.
 (*Giorgio dopo una pausa lo
 abbraccia piangendo, e con*

*affetto paterno dice a Ric-
 cardo.*

- Gior.* Il duol che sì m'accora
 Vinca la tua bell'anima ...
- Ric.* Han vinto le tue lagrime ...
 Mira ... ho bagnato il ciglio ...
Giorgio, e Riccardo.
- A 2* Chi ben la gloria adora
 Onora la pietà.
- Ric.* Se inerme, ed in periglio ...
 Salvo ei per te sarà?
- Gior.* Sì il salva.
- Ric.* E dall'esiglio
 Contro la patria libera
 Se armato ei quì verrà? ...
- Gior.* Mia man non è ancor gelida
 Con te combatterà!
- Ric.* Forse dell'alba al sorgere
 L'Oste ci assalirà ...
 (*con mistero.*
- S'ei vi sarà?
- Gior.* Morrà.
 Sia voce di terror
 Gloria, vittoria, onor!
A 2
- Suoni la tromba, e intrepido
 Io pugnerò da forte.
 Bello è affrontar la morte
 Serbandò fedeltà.
 Amor di gloria impavido
 Mieta i sanguigni allori
 Poi terga, i bei sudori
 E i pianti la Pietà. (*part.*

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Loggia in un boschetto, e giardino vicino alla casa d'Elvira. Questa casa ha la porta, e le finestre, con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa si sentono dentro le scene, e da lontano alcune grida d'allarme, ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce Arturo avvolto in un gran mantello. A poco, a poco esce la Luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

Arturo, e poi Elvira.

Art. Son salvo alfin, son salvo. I miei ne-
 (mici
 Falliro il colpo, e mi smarrii di traccia
 Oh! Elvira ... oh! onore! O cari augusti
 (nomi
 Quanto io vi sento, e adoro! Ad ogni passo
 Mi balza il cor nel seno, e benedico
 Ogni tronco, ogni fronda, ed ogni sasso
 Oh come è dolce a un esule infelice
 Dopo il misero errar di riva in riva

Toccar alfin la terra sua nativa:
 Vedere, ed abbracciare colei che in core
 Gli fu scolpita per la man d'amore!

(*vedesi trasparire fra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa non vista da Arturo, trapassa sola, e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano, che essa internasi ne' suoi appartamenti.*)

Elv. A una fonte afflitto, e solo
 Si assideva un Trovator:
 E a sfogar l'immenso duolo
 Sciolse un cantico d'amor.

Art. La mia canzon d'amore! Ah Elvira,
 (ah Elvira!

Ove t'aggiri tu ... nessun risponde!
 A te sol io cantava
 Di queste selve fra le dense fronde:
 E tu allor facevi eco al cantar mio!
 Deh! se ascoltassi l'amoroso canto
 Odi un esule afflitto, odi il mio pianto.

A una fonte afflitto, e solo
 Si assideva un Trovator:
 Tocchè l'arpa, e suonò duolo:
 Sciolse un canto, e fu dolor!
 Corre a valle, corre a monte
 L'esiliato pellegrin,
 Ma il dolor gli è sempre a fronte
 Ch'è compagno nel camin.
 Brama il sole allor che è sera:
 Brama sera allor che è sol:
 Gli par verno primavera,

Ogni riso gli par duol.

(*sentesi un sordo battere di tamburo entro la scena.*)

Coro 1.^o Qual suon? ... gente s'appressa

2.^o Agli spaldi ...

(*sommessamente dentro la scena.*)

Alle torri sarà.

Tutti Si cercherà ... non fuggirà.

Art. Quai voci, ove mi ascondo? L'arma-
(*te genti*)

Sono ancor di me in traccia.

(*Arturo si ritira, e vedesi un drappello di Armigeri traversare il fondo della scena. Appena che sono passati, Arturo esce, e guarda lor dietro.*)

Ad altro lato

Vanno i furenti. Perchè mai non oso
Porre il piè dentro l'adorate soglie! ...
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
Ah! no ... perder potrei
Me stesso e lei-Tentiam di nuovo il canto..
A me forse verrà, se al cuor le suona;
Quasi a richiamo de' bei dì felici
Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!

Cerca il sonno a notte oscura

L'esiliato pellegrin.

Sogna: e il desta la sciagura

Della sposa ... e il suo destin!

Sempre eguali ha i luoghi, e l'ore

L'infelice Trovator.

L'esiliato allor che muore

Solo ha posa nel dolor.

SCENA II.

Elvira, ed Arturo in disparte.

Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta, e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira.

Elvira esce con un andare smarrito: poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.

Elv. Finì ... Me lassa! ... oh come dolce all'
(*alma*)
Mi scendea quella voce...oh! Dio! finì! ..
Mi parve ... Ah! rimembranza! ah! vani
(*sogni!*)

Oh! mio Artur; dove sei?

Art. Ai piedi tuoi!

Elvira, ah! mi perdona ...
(*inginocchiandosi.*)

Elv. Arturo? ... è desso?

Sei pur tu ... or non m'inganni?

Art. Ingannarti? ... Ah! no giammai.

Elv. Io vacillo ... temo affanni.

Art. Non temer. Spariro i guai,

Ove a noi sorride amor!

Nel mirarti un solo istante

Io sospiro, e mi consolo

D'ogni pianto, d'ogni duolo

Che provai lontan da te.

Elv. Ch'ei provò lontan da me!

(*dice il primo verso da se stessa, e precisamente coll'accento, di persona che ha la mente confusa, per meste ricordanze.*)

Art. Quanto tempo! ... lo rammenti
Fur tre mesi? ...

Elv. Ah! nò tre secoli
Di sospiri, e di tormenti
Fur tre secoli d'orror!

Ti chiamava ad ogni istante
» Riedi, Arturo, mi consola »
E rompeva ogni parola
Coi singulti del dolor.

Art. Deh! perdona! ... Ella era misera
Prigioniera ... abbandonata,
In periglio!

Elv. E l'hai tu amata?
(*con rapidità appassionata.*)

Art. Io! ... colei!

Elv. Non è tua sposa!

Art. Chi dir l'osa?

Elv. Io il chiedo, Arturo!

Art. Mi credevi sì spregiuro?
Da quel dì ch'io ti mirai,
Avvampai d'un solo ardore:
Per te fido, in fin che Amor
Il mio cuore avvamperà.

La mia vita io ti sacrai
Nella gioja, e nel dolor.
E la morte per amor
Sempre cara a me sarà.

Elv. (Oh! parole d'amor ... lieta son io
Ei non l'amava adunque? Oh Artu-
(ro mio!

Da quel dì che a te giurai
Solo appresi, avere il core,
E a te fido in fin che muore
Questo cor palpiterà.

La mia vita io ti sacrai
Nella gioja, e nel dolor,
E la morte per amore,
Sempre cara a me sarà.)
(*si danno scambievolmente la
destra, e si volgono al Cielo.*
Art. ed Elv.)

Questo giuro sì puro è di fede,
Che a te alziam, o Motor d'ogni
(affetto)

Tu fiorisci d'eterno diletto:
Tu consola sventura, ed amor.

Art. Tua crudel dubiezza amara
Deponesti: e paga or sei

Elv. Di: se a te non era cara
Perchè mai seguir colei.

Art. Or t'ingigi: o ignori ch'ella
Presso a morte.

Elv. Chi ... favella!

Art. La Regina.
Elv. La Regina?

Art. Un'indugio ... e la meschina
Su di un palco a morte orribile ...

Elv. E fia ver! qual lume rapido
Or balena al mio pensier!
Dunque mi ami? ...

Art. E puoi temer?

Elv. Dunque vuoi? ...

Art. Star teco ognor.

Vieni fra le mie braccia
Amor, delizia, e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante

Ti chiamo ... e ognor ti bramo
 Vien : mi ripeti : io t'amo ;
 T'amo d'immenso amor.

Elv. Caro non ho parola ,
 Che esprima il mio contento ,
 L'alma rapir mi sento
 In estasi d'amor.

Ansante ... ognor tremante
 Ti chiamo , a te sol bramo
 E mille volte » io t'amo »
 A te ripete il cor.

(*odesi suono di tamburro.*)

Art. Ancor di nuovo questo suon molesto !
 I miei nemici.

(*si vede al suono , che la testa di
 Elvira incomincia a vacillare.*)

Elv. Sì quel suon funesto ,
 Io conosco quel suon ... Ma tu nol sai ,
 Che più nol temo mai ? Nella mia stanza
 Sguarciai il vel , di che s'ornò sua testa ...
 Calpestai le sue pompe ... ed all'aurora ...
 Con me tu ancora

Verrai a festa , e a danza ! ...

Art. Oh Dio ! che dici ?

(*Arturo si ritira un passo , e la guar-
 da fissamente con stupore , e spa-
 vento.*)

Elv. Così come tu guardi
 Mi guardan'essi , e intender mai non
 (sanno
 Il parlare , il mio riso ... il duol ... l'af-
 fanno.
 (*Elvira si tocca la testa , e il cuore.*)

Art. Ah ! ti scuoti ... tu vaneggi ! ...
 (*sentesi da parte opposta dentro il
 boschetto le voci di varj drappel-
 li di Armigeri , che incontrando-
 si si scambiano il motto di fazione.*)

1.° Alto là !

2.° Per un momento.

1.° E chi viva ?

2.° Il parlamento.

1.° Viva !

2.° Viva !

Tutti Vincerà !

Art. Vieni : è forza ormai partir !

Elv. Ah ! tu vuoi fuggirmi ancora ?

Nò : colei più non t'avrà !

(*Arturo prende per mano Elvira ,
 che lo guarda delirando. Essa gli
 si getta ai piedi , e gli abbraccia
 le ginocchia. Egli vorrebbe pu-
 re sciogliere da lei , ma questa in-
 felice delirando si volge a chia-
 mar soccorso.*)

Art. Vien ...

Elv. T'arresta al mio dolor !

Art. Taci ...

Elv. O genti ... ei vuol fuggire !

Art. Taci

Elv. Ajuto per pietà !

Art. Ah !

SCENA III.

*Riccardo , Giorgio , Bruno , Armigeri ,
 con facelle , Castellani , e Castellane.
 Gior.* E quì Arturo ?

Ric.
Tutti

Arturo!

Arturo!

(Arturo, che si avvede della demenza di Elvira resta impietrito di dolore, guardandola immoto, ne curandosi di tutto ciò, che accade d'intorno a lui: Elvira è invece istupidita per tutto quello, che vede. Riccardo si avvanza ad intimare la sentenza del parlamento. Alle parole: Morte: vedesi, che Elvira cangia aspetto, ed ogni suo moto, ed atto palesa, che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello, ad un tale cangiamento intellettuale.)

Ric. Cavalier, ti colse il nume
Punitor dei tradimenti.

Armig. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva e fede, e onor.
Giorgio, e Donne.

O infelice, avversa sorte
A tal piaggia or ti guidò.
Riccardo, e Armigieri.
Il tuo fallo, Artur, di morte
La sentenza già segnò.

Elv. Morte!

Uomini A. morte!

Donne Abi! qual terror!

Uomini Fia punito il traditor!

Elv. Che ascoltai?

Donne Si tramuto!

Si fe smorta, ed avampò!

(le donne guardano Elvira, e circondandola osservano tutti li mutamenti, che si mostrano sulla fisiognomia di Elvira.)

Gior. Se avrà senno ... Avrà più lagrime

Ric. Nel mirar chi per lei muor!

(vedesi, che Elvira in sua mente ragiona; ma essa è come persona, che svegliasi da lungo sonno. Arturo dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le parole con affetto immenso.)

a 4.

Elv. Qual mai funerea
Voce funesta,
Mi scuote, e desta
Dal mio morir.
Io fui sì barbara!
Lo trassi a morte!
M' avrà consorte
Nel suo morir!

Art. Credeasi, misera,
Da me tradita!
Traea sua vita
In tal martir!
Or sfido i fulmini,
Disprezzo il fato
Se a Lei da lato
Potrò morir!

Ric. Quel suon funereo,
Che apre una tomba,
Cupo rimbomba
M' infonde orror.

Se sorte orribile
Spense già l'ira
Mi affanna, e inspira
Pietà, e dolor.

Gior.

Qual suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba
M'agghiaccia il cor!
Sol posso; ah! misero!
Tremare, e fremere:
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

Coro di Armigeri.

Quel suon funereo
Ch'apre una tomba
Cupo rimbomba,
Infonde orror.

E' il ciel terribile
In sua vendetta
Gli empi ei saetta
Sterminator.

Coro di Donne.

Quel suon funereo
Feral rimbomba
Al cuor ci piomba
Gelar ci fa.

Pur fra le lagrime
Speme ci affida,
Che il ciel ci arrida
Di sua pietà.

(*gli Armigeri mostrandosi impazienti d'indugiare l'esecuzione della sentenza, sono tratti dalle Donne, e da Giorgio: Arturo è sempre d'intorno ad Elvira.*)

Bruno, ed Uomini.

Vuole il ciel da' figli suoi
Che giustizia alfin si renda
Ric. Gior., e Donne.
Sol ferocia or parla in voi...
La pietate il ciel v'apprenda.

Art. Deh! ritorna ai sensi tuoi.

Elv. Qual mi cade orribil benda.

Art. O mia Elvira!...

Elv. E vivi ancor?

Art. Teco io sono.

Elv. Ah! il tuo perdono!...

Art. Per me a morte, o Arturo mio...

Elv. e Art.

Di tua sorte il reo son io.

Un' amplesso.

Bruno, e Uomini.

Avampo, e fremo!

Giorgio Riccardo, e Donne.

Io gelo, e temo!

Art., e Elv. Un' addio.

Bruno, e Uomini. Ah! fia l'estremo!*Gior. Ric., e Donne.* Oh! Dio*Uom.* Cada alfin l'ultrice spada
Sovra il capo al traditor!Art. Arrestate.. vi scostate
Paventate il mio furor.

Ella è tremante

Ella è spirante,

Anime perfide,

Sorde a pietà!

Un solo istante

L'ire affrenate.

Voi vi saziare

Di crudeltà!

Coro 1.° Ah! vendetta sui ribaldi!

2.° Si vendetta?

(*all'improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia, varj Armigeri escono ad esplorare, e tornano gridando » un Messaggiere » Questi reca una lettera a Giorgio che in compagnia di Riccardo la scorre. Entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.*)

Tutti Suon d'Araldi!

E' un messaggio.

Don. Un divin raggio.

Tutti Esploriam

Che mai sarà?

Esultate, ah! sì esultate

Più nemici non abbiamo.

Ai captivi perdoniamo:

E trionfi la bontà!

Riccardo, e Coro.

Ad Arturo, a Elvira onore

Viva amore, e fedeltà!

Elvira, e Arturo.

Dall'angoscia al gaudio estremo

Par quest'alma al ciel rapita:

Ben so dir che sia la vita

Or che ^{tuo}
tua l'amor mi fa.

Coro Siate liete, alme amorose,
Qual d'amor foste dolenti,
Lunghi dì per voi ridenti
Quest'istante segnerà.

Elvira, e Arturo.

Ah! sento, o mio bell'idolo,

Che poca è intera l'anima

Per esultar nel giubilo,

Che amor ci donerà.

Benedirò le lagrime

L'ansia, i sospiri, i gemiti,

Vaneggerò nel palpito

Di mia felicità.

Tutti Amor pietoso, e tenero

Coronerà di giubilo

L'ansia, i sospiri, i palpiti

Di tanta fedeltà.

F I N E.

27620



Roma 12. Agosto 1835.

Se ne permette la rappresentazione
osservate le correzioni.

*Per l'Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.*

Roma 13. Agosto 1835.

Si permette per parte della Deputazione de' Pub-
blici Spettacoli.

D. Leonardo de' Duchì Bonelli Deputato.

Die 25. Januarii 1835.

IMPRIMATUR

*Fr. Angelus Vincentius Modena Ord. Praed.
S. P. Mag. Socius.*

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt Vicesgerens.